OIL&NONOIL S&TC
Energie, carburanti & servizi per la mobilità

I CONTRATTI DI APPALTO NELLA DISTRIBUZIONE CARBURANTI OGGI: UN REGALO A CHI E' CONTRO LE REGOLE

PERCHE'?

COSA FARE?

COME SIAMO ARRIVATI A QUESTO PUNTO?

DISCUTIAMONE INSIEME!

Pillole di storia per guardare avanti.

fegica

Verona - 17.11.2022

Ore 16.30'

FIGISC

CONVEGNO PROMOSSO DA FEGICA E FIGISC

PERCHE' I TITOLARI IMPONGONO CONTRATTI DI APPALTO?

Per avere contratti brevi (1/3 anni), il controllo del prezzo al pubblico, senza riconoscere alcun diritto e per poter cambiare il "Gestore" come fosse una scarpa vecchia.

PERCHE' I TITOLARI VIOLANO LA LEGGE?

Perché hanno la certezza, che stante la latitanza di chi dovrebbe far rispettare le regole (o reprimere comportamenti illegali), possono procedere impunemente. Anche in funzione della lentezza della Giustizia Civile.

CHI CI GUADAGNA?

Ovviamente i titolari di impianto che con meno di 2 €cent/lt. ottengono le stesse prestazioni di un Gestore "normale", senza essere costretti a riconoscere DIRITTI conquistati in anni di lotte.

COSA VUOL DIRE ESSERE APPALTISTI?

Essere esposti ad un potere disciplinare, stante la precarietà dei contratti, (al limite del ricatto); rinunciare al rispetto del proprio lavoro e della propria dignità, oltre ad avere un trattamento economico da fame; perdere la speranza nel futuro e nel riscatto.

C'ERA UNA VOLTA LA LEGGE 1034/70

Questa norma, arrivata alla fine di una lunga lotta, ha cambiato la vita della Categoria: la durata dei contratti passa da 6 mesi a 9 anni; i margini diventano (nel 1973) amministrati dal Cip (cioè obbligatori per Legge); gli orari passano da 16 a 10 ore al giorno; la domenica ed i festivi Tre Gestori su quattro riposano, si introduce la sospensione dell'attività per ferie.

Basta! con lo sfruttamento.

SE SOLO FOSSIMO IN UNA CONDIZIONE DI NORMALITA', SAREBBE SUFFICIENTE PORSI, SENZA IPOCRISIA, LA DOMANDA: LE REGOLE A CHI FANNO COMODO?

Usando una lente d'ingrandimento appannata dalla superficialità i "soliti noti" sarebbero pronti a fornire la risposta: ai Gestori! Ebbene, se aprissero la loro mente ad orizzonti diversi da quelli della sola accumulazione seriale cui sono dediti, si renderebbero conto che "LE REGOLE" salvaguardano il sistema. Non solo i Gestori. E, nel sistema, gli operatori onesti. Cioè, chi vuole stare (e rimanere sul mercato senza depredarlo), chi crede nell'etica del Lavoro e dell'Impresa, chi svolge un'attività non solo immaginando un ritorno immediato ma alzando gli occhi dal conto corrente verso l'orizzonte. Una delle regole auliche dell'economia è quella di riprodurre le condizioni della produzione: nel contesto che viviamo si gonfiano ventri già pingui senza considerare che chi non ha accesso non può dare alcun contributo a riprodurre lo schema virtuoso. Spesso quelli che negano i più elementari diritti ai Gestori privandoli di contratti decenti e di trattamenti economici adeguati, sono gli stessi che sbraitano –a seconda della contingenza del mercato- contro il caro bollette, contro l'aumento dei prezzi, contro la scarsa disponibilità del prodotto. Tutti elementi che, a loro dire, sarebbero frutto di quella speculazione che è insostenibile.

È il trionfo della doppia morale: quando la speculazione è fatta da altri soggetti, va condannata a repressa; quando, invece, sono loro a speculare -non solo sui prezzi ma sulle vite e sulla possibilità di futuro della gente (i Gestori)- diventa un'azione che esalta le capacità imprenditoriali.

Non bisogna essere grandi imprenditori per rendersi conto che acquistare il prodotto senza cercarlo, lavorarlo, assumere i rischi di "viaggio", di "cambio", di passaggio deposito o di biocarburante, e lucrare esclusivamente sul differenziale garantito dalla diversità degli oneri di sistema e finanche sulla giusta remunerazione che sarebbe dovuta ai Gestori, determina le condizioni per essere concorrenziali al pubblico. Altro che imprenditorialità!

Dove sta la capacità di impresa?